

a concedere, nell'ambito dei programmi di risanamento, deroga alle Asl per consentire di stipulare convenzioni con i medici veterinari liberi professionisti non specializzati — singoli o associati — al fine di affrontare la gravissima emergenza, così come previsto dal decreto-legge 8 agosto 1996, n. 429, convertito nella legge 21 ottobre 1996, n. 532, dotandosi così delle necessarie risorse umane per realizzare un intervento a tappeto su tutto il territorio regionale, riservando priorità alla circoscrizione territoriale nella quale la bonifica sanitaria necessita di una costante assistenza a causa di una maggiore diffusione della brucellosi, della tubercolosi e della leucosi;

a chiedere in sede comunitaria una proroga di 18 mesi, come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 54 del 1997 e dalla direttiva Ue n. 9712/97, al fine di consentire all'impresa zootecnica di risanarsi e salvaguardare le lavorazioni tipiche nel rispetto delle norme in materia di sanità degli allevamenti ed igiene nella lavorazione e trasformazione dei prodotti lattiero-caseari;

a realizzare un'incisiva e puntuale campagna di informazione sulle normative vigenti da rispettare rivolta ai titolari delle aziende zootecniche, per consentire loro di ottemperare alle stesse, e combattere gli interessi intrecciati di alcune *lobbies* di varia natura che, lanciando teorie come quella della vaccinazione, non contrastate efficacemente, e rafforzate dalla circostanza che i ritardi nei pagamenti per gli animali abbattuti si sono protratti sino a quattro anni, hanno portato moltissimi allevatori a cedere alle loro lusinghe, ponendosi fuori del mercato e della legalità, fermo restando che va data priorità al rispetto dei tempi di pagamento (90 giorni) previsti per legge (decreto ministeriale 27 agosto 1994, n. 23) per l'abbattimento degli animali risultati infetti;

a curare il necessario raccordo con il ministero per le politiche agricole per il giusto sostegno alle aziende, che consenta

di procedere al ripopolamento delle aziende stesse.

(7-00734)

« Lumia, Giacalone ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

dal 24 marzo 1999 le Forze armate della Repubblica italiana sono impegnate nelle operazioni militari condotte dalla Nato nei confronti della Jugoslavia;

tale impegno si concretizza tanto nella messa a disposizione della Nato del territorio e dello spazio aereo nazionale per lo svolgimento di tali operazioni, quanto nella partecipazione diretta alle operazioni di unità dell'aeronautica militare, le quali, secondo quanto riportato dalla stampa e confermato dal Ministro della difesa, hanno non solo svolto attività di supporto ma anche e in più occasioni condotto attacchi contro obiettivi situati nel territorio della Jugoslavia;

le operazioni militari in atto non possono essere considerate in alcun modo quali azioni di « polizia militare internazionale », in quanto esse avvengono al di fuori di qualsiasi mandato o autorizzazione del Consiglio di sicurezza dell'Onu, ma sono da considerare quali operazioni belliche a tutti gli effetti, come dimostrano tra l'altro le modalità di conduzione della campagna militare, nell'ambito della quale vengono sistematicamente attaccati non solo obiettivi militari ma anche infrastrutture civili (ponti stradali e ferroviari, industrie, centrali elettriche, emittenti televisive), provocando con sempre maggiore frequenza numerose vittime tra la popolazione civile;

le operazioni militari in atto, cui l'Italia prende parte, si configurano dunque a tutti gli effetti quali atti di guerra nei confronti della Jugoslavia;

l'esistenza di uno stato di guerra è stata riconosciuta anche dal Presidente della Repubblica, il quale secondo quanto riportato dall'agenzia Ansa (10 maggio 1999, ore 13,37) ha dichiarato: « È necessario che la guerra finisca, è necessario che finiscano i bombardamenti. Con grande preoccupazione stiamo vedendo che i bombardamenti sono usciti dall'alveo militare, quei bombardamenti che dovrebbero colpire destinazioni militari »;

ai sensi dell'articolo 78 della Costituzione « Le Camere deliberano lo stato di guerra e conferiscono al Governo i poteri necessari »;

fino a oggi il Parlamento ha esclusivamente autorizzato l'intervento umanitario per soccorrere i profughi, ma non è mai stato neppure convocato per decidere se deliberare o meno lo stato di guerra;

l'attuale situazione configura pertanto una palese violazione dell'articolo 78 della Costituzione, in quanto le Forze armate della Repubblica italiana sono impegnate in operazioni belliche senza che sia stato dichiarato lo stato di guerra;

tale violazione delle disposizioni costituzionali non può che essere sanata attraverso una presa di posizione del Governo di dissociazione immediata dalle operazioni militari, con conseguente interdizione dell'uso delle basi militari presenti sul territorio nazionale, e il contestuale impegno per l'indizione da parte dell'Unione europea di una conferenza internazionale sui Balcani in cui siano presenti tutte le parti in causa, come richiesto dalla mozione n. 1-00370, di cui il sottoscritto è firmatario con altri tredici deputati;

tale presa di posizione dell'Italia avrebbe come effetto immediato l'impossibilità di proseguire le operazioni militari, venendo meno il necessario consenso unanime degli Stati membri della Nato;

la risoluzione n. 6-00078, approvata dalla Camera nella seduta del 26 marzo 1999, impegna il Governo ad adoperarsi

« per una iniziativa volta a riprendere subito i negoziati e a sospendere i bombardamenti »;

la risoluzione n. 6-00083, approvata dalla Camera nella seduta del 13 aprile 1999, impegna il Governo « a considerare come prioritaria, anche alla luce dei ripetuti appelli alla pace di Papa Giovanni Paolo II, la ricerca di nuove formule di azione con altre organizzazioni internazionali quali l'Onu e l'Osce sollecitandole a un ruolo più attivo —

quali iniziative intenda assumere il Governo per impedire il perpetuarsi della violazione dell'articolo 78 della Costituzione e in particolare se non ritenga di dissociarsi dalle operazioni militari e di interdire l'uso del territorio e dello spazio aereo nazionale per lo svolgimento di tali operazioni.

(2-01796)

« Pisapia ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

SIMEONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

quali iniziative intendano assumere, nell'ambito delle competenze ricondotte alla sua titolarità, per porre fine alle vere e proprie « stragi » che continuano inesorabilmente a consumarsi sulle strade italiane e che vedono coinvolti numerosissimi automobilisti e passeggeri anche in giornate, in fasce orarie o in tratte stradali tradizionalmente considerate « non a rischio ».

(3-03807)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il 7 maggio 1999, il direttore regionale delle entrate per il Veneto, il ragioniere